Fondazione Carispaq: la Perdonanza anima dell'Aquila da custodire e tramandare

Nel 2026, anno in cui L'Aquila è Capitale Italiana della Cultura, la Perdonanza Celestiniana si conferma il principale evento identitario della città, capace di coniugare tradizione religiosa, patrimonio storico e proposta culturale. La Fondazione Carispaq è da sempre al fianco di questa manifestazione sostenendone il percorso di crescita. Ne parliamo con il presidente della Fondazione Carispaq, Fabrizio Marinelli, professore universitario già presidente della Deputazione Abruzzese di Storia Patria, curatore di numerosi volumi di taglio storico giuridico.

.1. La Fondazione Carispaq sostiene da molti anni la Perdonanza Celestiniana. Cosa rappresenta, per voi, questo appuntamento che unisce fede, storia, cultura e identità cittadina soprattutto nell'anno in cui L'Aquila è Capitale Italiana della Cultura 2026?

La Perdonanza è molto più di un appuntamento del calendario cittadino: è l'anima dell'Aquila. È il momento in cui la città ritrova sé stessa e racconta al mondo la propria storia, fondata sui valori dell'accoglienza, del dialogo e della riconciliazione. Nell'anno di Capitale Italiana della Cultura assume un significato ancora più forte: è il nostro biglietto da visita più autentico. Per la Fondazione Carispaq sostenerla significa investire nell'identità della comunità, perché una città che conosce e valorizza le proprie radici è una città più forte e più capace di costruire il futuro.

2. Quanto è importante che una manifestazione così profondamente legata alla storia, all'identità e ai valori della città diventi anche il biglietto da visita culturale dell'Aquila a livello nazionale e internazionale?

È fondamentale, perché oggi le città non si raccontano solo attraverso i monumenti, ma anche attraverso le loro storie e i loro valori. La Perdonanza è un evento unico al mondo: nasce da un messaggio di pace e di perdono che Papa Celestino V lanciò oltre sette secoli fa e che conserva una sorprendente attualità. È questo che rende L'Aquila diversa e riconoscibile. Il riconoscimento UNESCO ha dato a questa tradizione una dimensione internazionale che dobbiamo continuare a valorizzare.



3. E quale contributo continuerà a offrire la Fondazione Carispaq per accompagnare questo percorso?

Il nostro impegno non si esaurisce con il sostegno economico agli eventi. Insieme all'amministrazione dell'Aquila guidata dal Sindaco Pierluigi Biondi vogliamo contribuire a costruire una visione di città in cui cultura, formazione, tutela del patrimonio e innovazione camminino insieme. Continueremo a sostenere progetti che lascino un'eredità duratura, perché crediamo che la cultura sia uno degli investimenti più importanti per il futuro dell'Aquila e dell'intero territorio.

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DELLA PROVINCIA DELL'AQUILA



Fabrizio Marinelli Presidente Fondazione Carispaq

4. Quest'anno la Fondazione sta curando anche il recupero della Torre Civica, gravemente danneggiata dal sisma del 2009. Qual è il valore simbolico di questo intervento per la città dell'Aquila?

La Torre Civica non è soltanto un monumento: è parte della memoria collettiva degli aquilani e un simbolo della libertà cittadina. Per anni l'abbiamo vista ferita dal terremoto; oggi, restituirla alla città significa affermare che la ricostruzione non riguarda soltanto le pietre, ma anche l'identità di un'intera comunità. È un segnale concreto di fiducia e di rinascita. Un segnale reso possibile dalla straordinaria generosità e dalla grande solidarietà degli italiani in Australia, che, attraverso un apposito Comitato costituito all'indomani del terremoto del 6 aprile 2009, hanno raccolto le risorse necessarie per il recupero della Torre. Un'iniziativa promossa dall'Italian Media Corporation con il sostegno del Governo australiano.



5. La Torre Civica custodiva nella cappella interna di Santa Maria degli Angeli la storica Bolla del Perdono di Papa Celestino V. Quanto è importante restituire ai cittadini luoghi che custodiscono la memoria e le radici della Perdonanza?

È fondamentale, perché senza memoria non esiste futuro. Ci sono luoghi che raccontano chi siamo molto più di qualsiasi libro. Restituirli ai cittadini significa restituire una parte della loro storia e permettere alle nuove generazioni di comprendere il valore di un patrimonio che non è solo artistico, ma anche spirituale e civile.



6. Dopo oltre diciassette anni dal terremoto, quale significato assume oggi investire nel recupero del patrimonio monumentale?

Il terremoto ci ha insegnato che ricostruire significa molto più che riparare edifici. Significa ricucire relazioni, restituire fiducia, ricreare luoghi di incontro. Ogni monumento recuperato restituisce un pezzo di normalità e rafforza il senso di appartenenza. La ricostruzione sarà davvero completa solo quando ogni cittadino sentirà di riconoscersi pienamente nella propria città.

7. La Perdonanza richiama ogni anno migliaia di visitatori. Quanto può contribuire questa manifestazione, insieme al recupero dei monumenti simbolo della città, alla crescita culturale, turistica ed economica dell'Aquila?

Può rappresentare uno dei principali motori dello sviluppo della città. Oggi chi visita L'Aquila non cerca soltanto un luogo bello da vedere, ma un'esperienza autentica da vivere. La Perdonanza, insieme alla ritrovata bellezza del centro storico e dei suoi monumenti, racconta una città che ha saputo rialzarsi senza perdere la propria identità. È questa autenticità che può fare la differenza e generare nuove opportunità per il territorio.

8. La Perdonanza Celestiniana nasce dal messaggio rivoluzionario di Papa Celestino V, fondato sul perdono, sulla riconciliazione e sull'accoglienza. In un tempo segnato da guerre, violenze e profonde divisioni, quanto ritiene che questo messaggio sia ancora attuale? E come può la Perdonanza contribuire a renderlo concreto, andando oltre la dimensione della celebrazione?

Credo che oggi il messaggio di Celestino V sia più necessario che mai. Viviamo in un mondo attraversato da guerre, odio, conflitti e crescenti divisioni sociali. Parlare di perdono non significa dimenticare o rinunciare alla giustizia, ma avere il coraggio di costruire il dialogo e la pace. La Perdonanza può e deve essere anche questo: uno spazio di riflessione, un'occasione per interrogarsi sul presente e per ricordare che la pace non è un concetto astratto, ma una responsabilità quotidiana.

9. Le parole "pace" e "perdono" sono il cuore della Perdonanza, ma spesso rischiano di rimanere concetti evocati più che vissuti soprattutto durante la stessa manifestazione. Crede che questa celebrazione possa diventare una vera occasione di riflessione e di confronto su questi temi? Ed in che modo?

Me lo auguro sinceramente. La Perdonanza dovrebbe essere sempre di più un laboratorio permanente di cultura della pace, non soltanto una settimana di celebrazioni. Sarebbe bello che accanto ai momenti solenni trovassero spazio incontri, testimonianze, confronti con culture e religioni diverse, ma soprattutto con i giovani, perché sono loro che dovranno costruire il mondo di domani. Se il messaggio di Celestino V continuerà a parlare alle nuove generazioni, allora la Perdonanza avrà davvero assolto alla sua missione.



10. Se dovesse sintetizzare in un messaggio da lasciare ai cittadini e soprattutto alle giovani generazioni il significato dell'impegno della Fondazione Carispaq per la Perdonanza e per la rinascita dell'Aquila, quale sarebbe?

Vorrei dire ai giovani di essere orgogliosi della loro città. L'Aquila ha conosciuto il dolore, ma ha saputo rialzarsi con dignità e determinazione. La Perdonanza racconta proprio questo: che dalle ferite può nascere una speranza nuova. La Fondazione Carispaq continuerà a fare la propria parte perché crediamo che investire nella cultura, nella bellezza e nella memoria significhi investire nelle persone. Il nostro obiettivo non è soltanto conservare il passato, ma creare le condizioni perché le nuove generazioni possano costruire un futuro migliore, senza dimenticare le proprie radici.